



PROPOSTA TECNICA PER LO SVILUPPO E L'IMPLEMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DEGLI STRUMENTI PREVISTI DALL'ADESIONE AL PATTO DEI SINDACI PER I COMUNI DELL'UNIONE "VAL D'ENZA"

PREMESSA

La Regione Emilia-Romagna al fine di sostenere l'adesione di tutti i Comuni del territorio regionale al Patto dei Sindaci e considerare l'adesione al Patto come pre-requisito per l'erogazione ai Comuni di finanziamenti in campo energetico, ha emanato l'"Invito a presentare manifestazione di interesse all'adesione al Patto dei Sindaci preordinata alla realizzazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile", approvato con D.G.R. n. 732 del 04/06/2012, nel quale è prevista l'erogazione di un contributo a favore delle forme associate (Unioni di Comuni, Comunità Montane, Circondario imolese e Associazioni intercomunali) del territorio emiliano-romagnolo i cui Comuni si impegnino a realizzare il PAES.

I Comuni dell'Unione "Val d'Enza" hanno aderito alla suddetta manifestazione di interesse, strutturandosi attraverso la costituzione di un tavolo politico di indirizzo e coordinamento dell'iniziativa e di un tavolo tecnico per affrontare gli aspetti operativi del progetto.

Il primo incontro del tavolo tecnico si è tenuto il 22/11/2012 presso il Municipio di Montecchio; nell'ambito della riunione si è provveduto a fare il punto della situazione relativamente alla richiesta di finanziamento alla RER, per la quale ad oggi non si hanno aggiornamenti di rilievo, e a dettagliare le esigenze/criticità/punti di forza dei Comuni, al fine di arrivare ad una proposta tecnica con le modalità operative utili a strutturare il lavoro futuro e portare a termine il progetto.

IL PATTO DEI SINDACI

Dopo l'adozione del Pacchetto europeo su clima ed energia nel 2008, la Commissione europea ha lanciato il Patto dei Sindaci per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile.

Il Patto dei Sindaci è il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e



l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. Attraverso il loro impegno i firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di **riduzione del 20% delle emissioni di CO₂ entro il 2020**.

Al fine di tradurre il loro impegno politico in misure e progetti concreti, i firmatari del Patto si impegnano a preparare un **Inventario di Base delle Emissioni** e a presentare, entro l'anno successivo alla firma, un **Piano d'azione per l'energia sostenibile** in cui sono delineate le azioni principali che essi intendono avviare.

ANALISI DELLE ESIGENZE

Il Patto dei Sindaci ha nella credibilità dei propri interlocutori uno degli elementi cardine e, al pari delle certificazioni ambientali, delle quali può rappresentare un utile complemento, si basa sulla verifica periodica dell'operato della singola amministrazione.

Essendo uno strumento decisionale e gestionale, che deve essere mantenuto e rinnovato negli anni, è essenziale che sia completamente sistematizzato nei processi ed integrato nelle procedure di lavoro degli uffici comunali.

A tal fine è necessario creare fin da subito uno staff all'interno dell'Ente che si occupi di seguire il progetto in tutte le sue fasi, dalla raccolta dati, all'elaborazione del PAES, al successivo monitoraggio nel tempo.

OUTPUT PRINCIPALI PREVISTI DAL PATTO DEI SINDACI

Di seguito è riportata una sintesi dei principali output previsti dall'adesione al Patto.

- ❖ Inventario di base delle emissioni e report (BEI)
- ❖ Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)
- ❖ Monitoraggio (bilancio del Clima)

1. INVENTARIO DI BASE DELLE EMISSIONI (BEI)

L'inventario di Base delle emissioni rappresenta la baseline, il punto zero di riferimento per valutare gli obiettivi e le azioni di riduzione di CO₂ messe in campo dalle Amministrazioni nell'ambito del proprio piano.

Le linee guida comunitarie suggeriscono il 1990 come anno di riferimento sul quale calcolare l'inventario delle emissioni; naturalmente la scelta di una data cronologicamente troppo distante condiziona negativamente la disponibilità dei dati caratteristici per l'implementazione del bilancio del clima.



Risulterà dunque fondamentale un'oculata scelta dell'anno di riferimento, volta a coniugare la necessità di valorizzare le attività di mitigazione già attivate alla disponibilità di dati accurati e sistematici.

Al fine di caratterizzare i consumi energetici specifici sul territorio, i Comuni dovranno reperire dei dati necessari al bilancio, tra i quali, a titolo esemplificativo, si elenca:

DATI INERENTI IL PATRIMONIO PUBBLICO

Consumi (kWh, mc, ecc...) e costi relativi agli edifici (riscaldamento, energia elettrica, raffrescamento, ecc...)

Impianti di generazione energetica di proprietà comunale (fonti rinnovabili e non rinnovabili): tipologia, quota di proprietà, potenza installata, producibilità nominale in kwh/anno e produzione effettiva (kwh/anno)

Parco auto di proprietà Comunale (consumi annuali in l ed eventualmente km percorsi all'anno, costi sostenuti)

Pubblica illuminazione (consumi in kWh, Potenza installata ed eventualmente tipologia di corpo illuminante; numero punti luce fv)

Dati relativi alle acque e acque reflue (consumi energetici relativi agli impianti di trattamento o di pompaggio)

Dati relativi ai rifiuti (quantitativi prodotti dalle singole strutture/servizi comunali, compresi fanghi provenienti da impianti di trattamento o impianti di depurazione se presenti)

DATI INERENTI IL TERRITORIO

Consumi del settore residenziale

Consumi del settore commerciale e istituzionale

Consumi del settore industriale e altri gas serra (es metano, cfc, NO2 ecc)

Dati relativi al settore trasporti (in base ai chilometri o in base ai rifornimenti)

Rifiuti, quantitativi conferiti in discarica e destinati all'incenerimento

Dati riferiti al settore agricolo (in parte recuperabili in rete internet)

Dati relativi alla produzione locale di energia (in parte recuperabili in rete internet)

DATI DI CONTESTO

Andamento demografico



CENSIMENTO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI IMPLEMENTATE NEGLI ULTIMI ANNI.

Ulteriori dati saranno da implementare sulla base delle risultanze di questo primo screening al fine di definire metodologie di calcolo indiretto degli indicatori per le aree non popolate (approccio top down).

La raccolta di questi dati deve essere ben definita e deve garantire la continuità nel tempo per permetterne la rendicontazione.

Il risultato di questa fase dovrà essere un report per gli anni di riferimento dell'analisi e per l'anno in corso.

2.PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES)

A valle del bilancio delle emissioni, l'analisi dei diversi settori porterà ad una valutazione delle politiche attuative della mitigazione dei gas serra. Queste politiche saranno definite sulla base delle esigenze dell'amministrazione e sull'analisi critica effettuata dai tecnici che si sono occupati del bilancio delle emissioni. La valutazione si baserà sul rapporto cost/effective e dovrà garantire il rispetto dei limiti imposti dal programma 20/20/20.

In questa fase risulterà molto importante garantire la collaborazione dei diversi settori dell'amministrazione e il coinvolgimento dei cittadini, in quanto i limiti imposti sono ottenibili solo tramite un intervento massivo nel territorio.

Le politiche di intervento per la mitigazione dovranno contenere le seguenti informazioni:

Tipologia di politica d'intervento

Periodo o data di attuazione

Durata dell'intervento (prevista o consuntiva)

Valore di risparmio atteso in termini di emissioni

Il risultato di questa fase sarà composto da schede di riferimento indicanti le attività che l'amministrazione si impegna a mantenere e dalla redazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile.

3.MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Dopo aver definito le politiche queste dovranno essere verificate nel tempo attraverso i risultati ottenuti nel bilancio delle emissioni, eventuali mancanze



ragioneria, direzione, ecc...) ed individuando in modo formale compiti e responsabilità.

Per quanto concerne invece i **dati territoriali**, il tavolo tecnico ritiene opportuno utilizzare i dati forniti e convalidati da ARPA e Regione Emilia Romagna.

Vista l'eterogeneità della situazione di raccolta dati dei singoli Comuni, il tavolo tecnico ha deciso di lasciare ai Comuni stessi la scelta dell'**anno di riferimento** per la costruzione della baseline dei dati interni, che di conseguenza potrà non coincidere con l'anno di riferimento della prima raccolta di dati esterni.

Come emerso dal primo incontro politico-tecnico svolto lo scorso settembre sarà inoltre necessario prevedere un supporto per svolgere attività di **formazione** a politici e stakeholders locali, in modo da far conoscere gli impegni, i contenuti, gli strumenti e le opportunità legate al Patto e coinvolgerli nei processi di condivisione degli obiettivi e delle azioni previsti dal PAES.

In ottemperanza a quanto richiesto dalla campagna europea, si è optato per la redazione di un **PAES per ogni Comune**, in cui oltre alle azioni che fanno riferimento al solo ambito territoriale comunale, vi siano anche una serie di azioni coordinate e condivise tra i Comuni dell'Unione e che fanno riferimento ad ambiti sovra comunali.

Il tavolo tecnico ha inoltre condiviso che il supporto esterno venga fornito attraverso l'individuazione di una figura professionale con esperienza operativa nell'elaborazione degli strumenti previsti dal Patto e nelle modalità indicate dal tavolo stesso.

Occorre infine sottolineare che Il Patto dei Sindaci rappresenta un impegno serio e concreto, e che l'obiettivo di riduzione di almeno il 20% delle emissioni di CO₂ è vincolante e requisito essenziale per l'ammissibilità del PAES da parte dell'ufficio europeo del Patto; essendo impossibile determinare a priori se si riuscirà a raggiungere tale risultato il tavolo tecnico ritiene opportuno verificare se i piccoli comuni del province emiliane che hanno già approvato il PAES abbiano o meno riscontrato tale criticità.

VANTAGGI

A differenza di un servizio "classico" di consulenza, le modalità di supporto esterno individuate, prevedono un impegno dei tecnici comunali certamente maggiore. Un approccio di questo tipo, però, permetterà lo sviluppo delle professionalità interne e faciliterà la messa a regime dello strumento, che analogamente alle certificazioni ambientali, funziona negli anni se e solo se viene "interiorizzato".

I costi del supporto esterno, lavorando attraverso incontri congiunti (workshops), sarebbero suddivisi tra i comuni coinvolti e permetterebbero di ottimizzare i tempi.

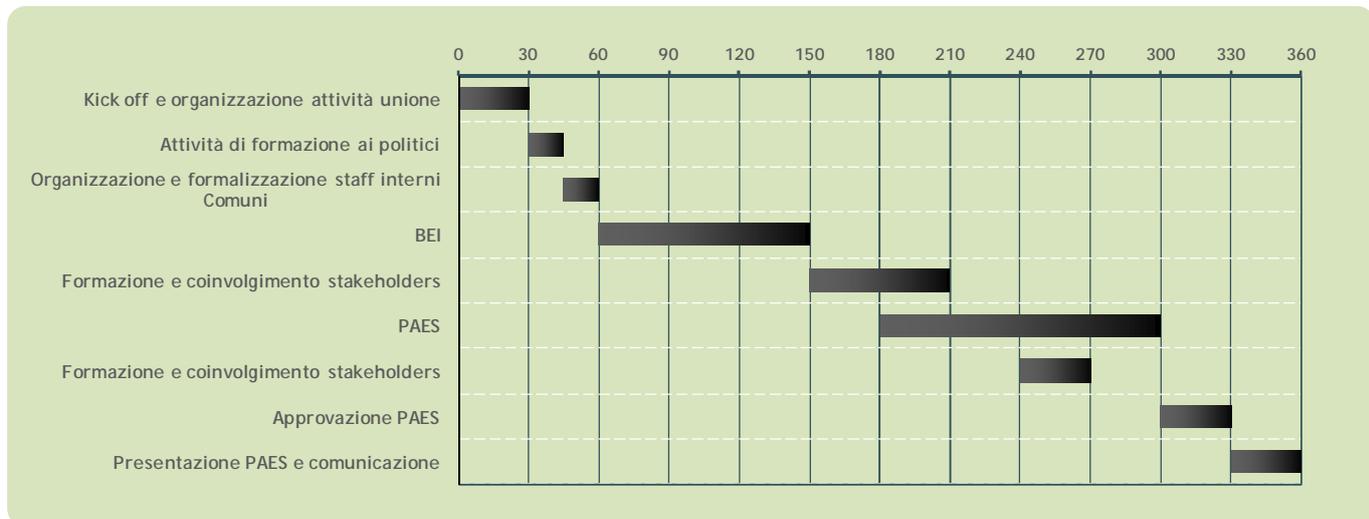
L'obiettivo è di creare una rete locale dei Comuni dell'Unione, nella quale viene favorito lo scambio di esperienze e la condivisione di problemi, e che una volta istituita può rimanere nel tempo; facilitando lo sviluppo del progetto e soprattutto la condivisione degli obiettivi e delle azioni su scala sovra comunale, permettendo di costituire una "massa critica", per esempio, in sede di richiesta di nuovi finanziamenti in campo energetico.

TEMPI

La calendarizzazione dei workshops sarà condivisa con i Comuni partecipanti; indicativamente potrebbe essere effettuato un workshop ogni mese, in modo da permettere ai Comuni di terminare le elaborazioni degli output richiesti nell'arco di 8-10 mesi.

Naturalmente i tempi saranno fortemente condizionati dall'operato degli uffici delle singole amministrazioni.

Si allega di seguito un cronoprogramma indicativo dei tempi utili a portare a termine il progetto:



CONCLUSIONI

Si raccomanda al tavolo politico di sostenere e dare corso all'istituzione degli staff interni ai Comuni fin da subito, formalizzando le strutture organizzative che lavoreranno al progetto, attraverso atti idonei (ad es Deliberazioni di Giunta Comunale) ed andando ad individuare mansioni e responsabili in modo molto preciso.

Si propone di organizzare entro la fine di gennaio un incontro informativo sui contenuti, le modalità e le opportunità legate al Patto dei Sindaci, rivolto ai consiglieri comunali (in modo da fornire informazioni utili ai successivi passaggi del



progetto nei consigli comunali) e agli stakeholders del territorio, a cui parteciperà tra gli altri Alessandro Rossi in qualità di rappresentante di ANCI Emilia Romagna e referente per il bando regionale.

Si propone di richiedere 3/5 offerte tecnico economiche per attività di tutoraggio e consulenza secondo i criteri e le modalità operative definiti dal tavolo tecnico così come esposti nei paragrafi precedenti.

Si propone di convocare un tavolo tecnico e politico preordinato alla stipula della convenzione con la RER (indicativamente nel mese di gennaio).